

di Maria Grazia Piccaluga

PAVIA. "Melina" è come una bambina. Gioca con le bambole e fa i capricci per mangiare la pastina che l'infermiera le porta in camera nella clinica di Nefrologia, al San Matteo. Ma è una bambina che ha vissuto con una grave insufficienza renale cronica dentro a un corpo di 53enne. E che ha sempre trovato porte chiuse davanti a

«Abbiamo trovato tante porte chiuse prima di Pavia»

sè. Dopo un lungo calvario è arrivata a Pavia. E quello di Antonia Carmelina, detta Melina, è diventato un caso etico oltre che medico. «E' una storia che ci ha commossi. Pensiamo di aver restituito un po' di giustizia a questa donna sulla quale la vita si era già molto accanita» dice il professor Antonio Dal Canton, primario della clinica e presidente della Società italiana di Nefrologia.

«Mia sorella aveva bisogno di un trapianto di rene

«Così hanno salvato mia sorella»

San Matteo, l'odissea di Melina e il rene nuovo

perchè la sua situazione era ormai molto critica e non poteva sottoporsi a dialisi perchè strappava i fili, non stava seduta, scappava alla vista di un ago. Era ingestibile — spiega la sorella Maria Belcastro — Melina ha problemi psichici oltre

che diverse patologie fisiche. Ma è come una bambina, dolce e ingenua. A Taranto, la nostra città, nessuno ci ha mai prestato ascolto. E' stato un continuo scaricabarile. Per anni abbiamo girato cliniche e studi medici ma ci è



Maria Belcastro racconta la storia della sorella

stato sempre risposto esplicitamente che non si poteva riservare a lei un organo per il trapianto. Che comunque era un caso disperato».

A Maria Belcastro - che dalla morte della madre accudisce Melina come fosse la

sua quarta figlia - era stato proposto di fare tre sedute al mese di dialisi sottoponendo ogni volta la donna ad anestesia generale. «Uno stillicidio per il cuore e gli altri organi — dice la sorella —. Come potevamo accettare? E così ci siamo rivolti al professor Dal Canton». «Prima abbiamo indirizzato la famiglia in Toscana, unica regione italiana che consente il trapianto senza passare dalla dialisi — dice Dal Canton —. Ma anche lì non c'è stato riscontro. Così abbia-

mo deciso di sottoporre il caso al Nit, il Nord Italian Transplant. Il direttore Mario Scalamogna si è dimostrato sensibile al caso e l'ha messa in lista di attesa per il trapianto di rene». Melina è stata operata nei giorni scorsi dall'équipe del dottor Massimo Abelli, al San Matteo. Ed è stata accompagnata all'intervento dal primario, Dal Canton, e dai nefrologi Gianluca Esposito e Gianluca Fasoli.

«Qui è stata coccolata da tutto il personale come una bambina vera — racconta la sorella —. E

abbiamo trovato una grandissima umanità. Siamo passati dal sentirci dire che non valeva niente a un luogo, il San Matteo, in cui tutti si sono prodigati in modo eccezionale. Siamo davvero molto commossi. E se Melina potesse parlare li ringrazierebbe. Sono stati per lei degli angeli custodi».

Dal Canton: «Un atto di giustizia, dalla vita ha ricevuto poco»